rona, dubitò grandemente la Republica di nuoui, e maggiori trauagli, e succedeano forse, se non veniano trattenuti da cagione, e da mano miracolosa.

Era poco dianzi mancato di vita il Pontefice, Alessandro Quinto; quello, che nel Concilio di Pisa fù eletto, quand' Angelo Corrarò, co'l nome di Gregorio Duodecimo, Papa, spintoui da gran bontà, ne affenti la rinuntia, purchè con altra simile dell' Antipapa Benedetto, dimorante in Auignone, si fosse redenta la Chiesa Cattolica dall' ondeggiamento lungo scismatico. Non rinuntio nondimeno; ma insistè più che mai Benedetto nella Spuria Pontifical Dignità; e Gregorio, già eletto da legittimo Concistoro de' Cardinali, non più tenuto perciò alla rinuntia, ripigliò il santo Carattere, e si ritirò per qualche tempo à Gaeta sotto l'ombra di Ladislao, Rè di Napoli. Passò dappoi à Rimini da Carlo Malatesta: e quiui, e in ogni luogo, dou' era stato, & andaua, venia venerato, & adorato in qualità di Vicario di Christo. Così non più trà due, ma trè contendenti languendo la fede, morì, come si è detto, Alessandro in Bologna, e colà, per punto non mitigarsi il lungo flagello, vi assunse il numero de' Cardinali, seguaci del morto, Baldassar Cossa Napolitano, Cardinale di Santo Eustachio, co'l nome di Gioianni Decimoquarto; nel qual tempo venne à vacar, come s'è detto, l'Imperial Corona. Preuide Gioianni, più facile Sigismondo, come figlio di Carlo Quarto, d'ogn'altro à salirui. Per captuarne il patrocínio contra i due Pontefici seco emulanti, e contra Ladislao, Rè di Napoli, persecutore acerrimo suo, mandogli in fauore, appresso gli Elettori dell'Impero, vn Legato. Assunto Sigismondo, volle Gioianni captuiar'anco la Republica, cercando interporfi trà l'vno, e l'altra, se non per pace, per tregua almeno. Strinse grandemente lontano gli officij. Tentò Ladislao più, che mai di opprimerlo. Cesare, risoluto di assistergli, venne in Italia. Ambì quiui vniti chiamarono vn Conuento nella Città di Cremona. Gioianni con quella occasione annodò il trattato, e superata da lui alla fine la conchiusion d'vna tregua per anni cinque, fù ratificata nella stessa Città il giorno diciotto di Aprile, e vi passarono Ambasciatori Tomaso Mocenigo, Antonio Contarini, e Francesco Foscarì. Solleuò molto la Patria questo poco respiro da graui dispendij, per sì lunghe, ed incessanti vessationi patiti; e benchè rimasta trà estremi bisogni, liberale in ogni modo, piacquele retribuire, trà la letitia del conseguito bene, il merito di chi haueala ben seruita nell'atroce guerra. Marcò le qualità Signorili, e benemerenti di Carlo Malatesta, Signor di Rimini, e di Pandolfo fratello, che qualche anno auanti, co'l vantageggio dell'ingegno in saper coglierne la congiuntura, si era impadronito di Brescia, del Veneto Patritio carattere; Diè loro indono vn nobile Domicilio soua il Canal Maggiore di questa Città, e
à tutti

Tregua per
cinque anni
con Cesare.

1413

Malatesta
creati No-
bili.